

MESSA IN SICUREZZA E RICOSTRUZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI E RELIGIOSI

Intervento dell'Arcivescovo Renato Boccardo al Convegno "Dalla gestione dell'emergenza sismica 2016 alla ricostruzione", Bastia Umbria, 16 novembre 2018

Mi trovo a parlare sotto diversi profili: Presidente della CEU e Vescovo delegato per i beni culturali e l'edilizia di culto nonché per il terremoto del 24 agosto 2016 e seguenti.

Nella nostra Regione gli edifici di culto danneggiati dal sisma sono circa 550. Ad oggi non si dispone di una quantificazione degli interventi di messa in sicurezza effettuati in quanto, a seguito delle norme emanate, i soggetti attuatori sono stati in gran parte la Soprintendenza ed i Comuni ed in minima parte le Diocesi.

Inizialmente, il Decreto Legge n. 189 del 2016 (convertito con modificazioni dalla Legge 15 dicembre 2016, n. 229 e s.m.i.), prevedeva all'articolo 15 che il soggetto attuatore degli interventi su edifici di proprietà ecclesiastica fosse unicamente il Ministero dei beni e delle attività culturali; le Diocesi lo potevano essere a condizione che i lavori venissero completamente finanziati con risorse proprie.

L'anno seguente, 2017, due Ordinanze del Commissario per la ricostruzione (n. 23/2017 e n. 32/2017) davano alle Diocesi la possibilità di affrontare interventi definitivi sugli immobili di proprietà, allo scopo di consentire la riapertura delle chiese con lievi danni.

In base all'Ordinanza 23/2017, nella nostra Regione è stato finanziato il restauro di 20 immobili:

DIOCESI	<i>n. edifici</i>	<i>importo</i>
Foligno	4	1.051.800,00 €
Gubbio	2	294.000,00 €
Spoletto-Norcia	9	1.731.200,00 €
Terni-Narni-Amelia	5	1.012.500,00 €
<i>totale</i>	20	4.089.500,00 €

Per la maggior parte di questi interventi sono state espletate le gare di appalto e si stanno avviando i lavori.

In base all'Ordinanza 32/2017, è stato finanziato il restauro di 14 immobili. Quasi per tutti sono state espletate le gare di appalto e si stanno avviando i lavori:

DIOCESI	<i>n. edifici</i>	<i>importo</i>
Assisi - N.U. - G.T.	1	390.000,00 €
Città di Castello	1	143.000,00 €
Foligno	1	286.000,00 €
Gubbio	1	325.000,00 €
Orvieto - Todi	1	325.000,00 €
Perugia – Città della Pieve	1	130.000,00 €
Spoletto-Norcia	7	1.703.000,00 €
Terni-Narni-Amelia	1	390.000,00 €
<i>totale</i>	14	3.692.000,00 €

L'8 settembre 2017 il Commissario ha poi emanato l'Ordinanza n. 38, che approva il Primo piano di interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale, compresi quelli sottoposti a tutela. Con questa Ordinanza, così come previsto dal Decreto Legge 189/2016 (art. 15), il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo viene individuato quale soggetto attuatore degli interventi previsti.

Nella nostra Regione si tratta di 16 edifici:

DIOCESI	<i>n. edifici</i>	<i>importo</i>
Foligno	1	1.000.000,00 €
Spoletto-Norcia	15	28.500.000,00 €
<i>totale</i>	16	29.500.000,00 €

Ad oggi non risulta che per questi edifici sia stata avviata la progettazione.

Nel frattempo, con il Decreto Legge n. 55 del 29 maggio /2018 e con il Decreto per la

città di Genova, sono state apportate significative modifiche all'articolo 14 e 15 del Decreto Legge 189/ 2016:

1) i lavori di competenza delle Diocesi - di cui al comma 1 lettera e (*limitatamente agli interventi sugli immobili di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sottoposti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano, di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria.....*) - di importo non superiore ad € 600.000,00 per singolo lavoro, seguono le procedure previste per la ricostruzione privata;

2) con successiva Ordinanza commissariale devono essere definite le modalità di attuazione, dirette ad assicurare il controllo, l'economicità e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche nonché la priorità di intervento e il metodo di calcolo del costo del progetto;

3) entro 60 giorni dall'entrata in vigore della disposizione, presso la struttura commissariale viene istituito un tavolo tecnico che definisca le procedure adeguate alla natura giuridica delle diocesi per le opere di importo superiore a 600.000 € e inferiore alla soglia di rilevanza europea (soltanto dopo la definizione di tali procedure potranno dunque avere inizio anche i progetti di cui all'Ordinanza n. 38/2017).

Questi dati, seppur sommari e non esaustivi, danno un'idea della situazione. Mi preme però sollevare in questa sede una questione che già si sta palesando e che assumerà nel tempo una rilevanza sempre maggiore: di tutti questi edifici, quali si potranno recuperare e quali dovranno essere sacrificati alle ragioni dell'economia e della storia?

A partire dalla Seconda Guerra Mondiale nell'Umbria in generale, e nella Diocesi di Spoleto-Norcia in particolare, si è avuto un significativo spostamento della popolazione, per cui centri ricchi per secoli di abitanti e di edifici monumentali custodi di preziose opere d'arte sono quasi del tutto spopolati per gran parte dell'anno (e dopo gli eventi sismici sono diventati quasi paesi fantasma); altre aree hanno visto invece un progressivo aumento della popolazione, e dove era solo campagna sono sorti quartieri con i relativi luoghi di culto, che raramente possono vantare pregio d'arte. Cito come esempio la parrocchia del Sacro Cuore nella periferia di Spoleto, che conta oltre settemila abitanti ed ha un solo luogo di culto, non certo significativo dal punto di vista artistico e attualmente inagibile. Al contrario, il vasto territorio dei comuni di Norcia e di Preci che, insieme, non raggiunge un egual numero di abitanti, custodisce centinaia di luoghi di culto, parte lesionati, parte gravemente danneggiati, parte del tutto distrutti; la quasi totalità ha pregio d'arte, talvolta anche molto elevato.

La domanda che nasce da queste considerazioni è: si può intervenire su ogni immobile o si dovrà operare una scelta? E quale sarà la griglia di valutazione? È opportuno salvare quello che è bello o quello che serve?

Nello spoletino si sente citare spesso il proverbio “*arapezza a muichetta e manna preci u filone*”, per indicare quelle persone che impiegano forze ed energie per imprese minime ed inconsistenti e perdono quelle ben più significative. L’auspicio è che nel rapportarci con la ricostruzione postsismica non entriamo in questa logica, ma sappiamo utilizzare al meglio quello di cui si può disporre, senza dimenticare che nel giro di pochi anni ci sarà nuovamente la verifica di quanto è stato fatto!